



Investire nel **settore della Difesa** con una centrale unica d'acquisto per le attrezzature militari e una strategia comune. È questo l'obiettivo dell'**Unione europea**,

ormai da settimane alle prese con l'effetto domino scatenato dalla **guerra in Ucraina**

. Oltre all'approvvigionamento energetico, che in tempi brevi dovrà risultare indipendente dai canali russi (o almeno, questa è la speranza), Bruxelles dovrà coordinare anche il delicato argomento delle armi.

L'assunto base è che l'Ue, dati i rischi militari e geopolitici ai quali è sottoposta, necessiti di investimenti mai visti dal Dopoguerra e che sia chiamata ad affrontare il più grande **aumento della spesa militare** dai tempi della Seconda guerra mondiale.

Come ha sottolineato il quotidiano *La Stampa*, sarebbero già sul tavolo alcune condizioni operative. Prima tra tutte: la promozione di **appalti congiunti**, così da favorire le economie di scala e, al tempo stesso, scongiurare la concorrenza tra i Paesi membri o eventuali sovrapposizioni. Questo punto, particolarmente importante, si trova nel documento che la Commissione presenterà nei prossimi giorni.

L'Ue cambia passo

Nel dossier, sottolinea ancora *La Stampa*, che ha potuto visionarne la bozza, si fa presente che il sottoinvestimento dedicato al settore della Difesa ha portato ad un "accumulo di

lacune

e

carenze

negli inventari militari collettivi”, nonché a una “ridotta capacità di produzione industriale”.

Come se non bastassero già questi ostacoli, Bruxelles deve fare i conti con la necessità, o meglio l’urgenza, di ampliare le proprie **scorte militari** per compensare le ingenti quantità di armi inviate al governo ucraino impegnato nella guerra contro i russi.

È interessante focalizzare l’attenzione su alcuni numeri. Nel 2020 i membri dell’Ue hanno speso quasi **200 miliardi di euro** per la Difesa mentre nel 2021 la cifra è salita a **220**; ebbene, tale somma è destinata ad aumentare ulteriormente. Resta da capire quanto. La Commissione ha ricordato che gli Stati membri hanno parlato di **amenti significativi** nei loro bilanci per la Difesa, di circa 200 miliardi di euro.

Cooperazione e coordinazione

Dalla pianificazione alla ricerca, passando per la gestione degli appalti congiunti, le nuove parole d’ordine a Bruxelles saranno **cooperazione** e **coordinazione** tra gli Stati membri. L’intenzione è quella di non lasciare più niente al caso per quanto riguarda gli armamenti, anche se la sensazione è che servirà del tempo prima di raggiungere un simile traguardo.

Certo è che la Commissione propone di istituire una **task force** apposita “per coordinare le esigenze a brevissimo termine, come il rifornimento di munizioni”. I suoi compiti? Organizzare gli ordini e fungere da centro di smistamento del materiale. Proposta anche l’ipotesi di creare un **fondo fuori bilancio** basato su contributi volontari dei Paesi membri dell’Ue per finanziare **progetti comuni**, oltre che l’**introduzione di incentivi finanziari**, come ad esempio l’esenzione dell’Iva, per appalti congiunti che coinvolgono almeno tre Stati.

Per quanto riguarda le lacune da risolvere, l’Ue deve rinforzare la **Difesa aerea, navale e missilistica**, ampliare l’inventario dei

carri armati

e

veicoli corazzati

e pure rivalutare l'importanza dei droni e fare scorta di munizioni, missili e pezzi di ricambio. Si fa, inoltre, riferimento all'esigenza di sostituire l'equipaggiamento sovietico donato all'Ucraina con un "equipaggiamento europeo attraverso un programma di transizione degli armamenti Ue".

[Federico Giuliani](#)

Fonte: https://it.insideover.com/guerra/cosi-prende-forma-il-piano-comune-dellue-per-la-difesa.html?utm_source=ilGiornale&utm_medium=article&utm_campaign=article_redirect&utm_ga=2.51195052.421814413.1652422108-218235178.1509650680